

Nel cuore di Dio siamo nate come tue figlie,
e così ci hai amate
perché potessimo amare i nostri fratelli, tutti, sempre.

Consegnata alla misericordia del Padre
invoca per il mondo misericordia.
Aggrappata a Gesù, crocefisso amore,
deponi nel suo cuore aperto lo smarrimento e la paura.
Vivificata dallo Spirito Santo
chiedi che si posi sopra le acque agitate delle anime dei fedeli.

Da te abbiamo imparato a fidarci della Provvidenza,
con te abbiamo creduto che il Signore ha cura di noi.

Sostieni la tua Terziaria famiglia.
Dona amore operativo a quante sono in prima linea
nel servire i fratelli ammalati, affamati, sofferenti.
Dona speranza certa nella forza dell'intercessione
a quante ora sono costrette all'impotenza.
Torna a infonderci coraggio,
da Gesù per noi ricercalo,
ed Egli, lo sappiamo, ce ne donerà più di quanto ne aspettiamo.

Custodisci la Tua Famiglia
affinché possa essere, nel mondo tutto,
fonte di pace e di misericordia
e presto si possa tornare a cantare, con tutti gli uomini:
grandi cose ha fatto il Signore per noi.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen

Canto conclusivo: **Serviti di noi Signor**

Istituto suore terziarie francescane elisabettine

*Celebrazione del transito di Madre Elisabetta
nel 160° anniversario del suo ritorno a Dio*



1 aprile 2020

Cara Madre, ti scrivo...

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Canto di inizio: Simbolum 77

Tu sei la mia vita, altro io non ho / Tu sei la mia strada, la mia verità,
nella tua parola io camminerò / finché avrò respiro fino a quando Tu vorrai
non avrò paura sai, se Tu sei con me / io ti prego, resta con me.

Credo in Te Signore nato da Maria / Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per Amore, vivo in mezzo a noi / una cosa sola con il Padre e con i tuoi
fino a quando io lo so, Tu ritornerai / per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza altro io non ho, / tu sei la mia pace la mia libertà,
niente nella vita ci separerà, / so che la tua mano forte non mi lascerà
so che da ogni male tu mi libererai, / e nel tuo perdono io vivrò.

Padre della vita noi crediamo in Te, / Figlio Salvatore noi speriamo in Te,
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi, / Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove Tu vorrai, / noi saremo il seme di Dio.

In ascolto

L. 1 *Cara Madre Elisabetta,*

sono passati 160 anni dal giorno in cui sei entrata nella Vita eterna ed hai lasciato nella storia la tua Famiglia.

Ogni sera, al Vespro, leggo l'agenda facendo memoria delle tue figlie e nostre sorelle che sono con te in cielo. Ogni anno mi impressiona, da gennaio in poi, ritrovare le figlie che ti hanno preceduta in quel 1860, figlie così care al tuo cuore, intime a te, e care pure al nostro ricordo: suor Teresa Gagliardi (7 gennaio), la tua Giuseppina Viero (12 gennaio), suor Elena Battizzocco (13 gennaio), suor Donata Bee (1 febbraio).

Come sarà stato il tuo cuore davanti al Padre, di cui ti sei sentita più volte oggetto del suo compiacimento, un Padre che sembrava mietere più che seminare?

E come si saranno sentite le suore, attorno al tuo letto, quando te ne sei andata, nell'ora prima del 2 aprile, di lunedì, aprendo la settimana santa di quell'anno? e dietro di te, ancora di corsa verso il cielo, altre sorelle: suor Rosa Iseppi (3 aprile), suor Teresa Tonet (4 aprile), suor Elisabetta Pellizzioli (10 aprile). Come si saranno sentite suor Antonia, suor Placida, suor Fortunata? Smarrite, perse, impotenti, disorientate? Il senso paralizzante della morte e dell'incertezza?

Il disorientamento che, con tutti gli uomini, viviamo pure noi, Madre, di fronte a questo dolore che flagella il mondo. Paura e morte entrati prepotentemente nella vita dell'umanità in questa quaresima che accompagna i nostri passi in un digiuno mai pensato prima: digiuno dell'Eucarestia, digiuno delle relazioni, digiuno degli abbracci, digiuno del commiato.

Anche la quaresima del 1860 dev'essere stata disorientante per le nostre sorelle di allora.

Ma, ti abbiamo persa o ti abbiamo riavuta?

Chi crede in me anche se muore vivrà dice Gesù a Marta.

Guarda i medici e gli operatori sanitari, stremati dalla fatica

Consolaci, o Signore

Guarda i politici e gli amministratori, che portano il peso delle scelte

Consolaci, o Signore

DONACI IL TUO SPIRITO, O SIGNORE

Nell'ora della prova e dello smarrimento

Donaci il tuo Spirito, Signore

Nella tentazione e nella fragilità

Donaci il tuo Spirito, Signore

Nel combattimento contro il male e il peccato

Donaci il tuo Spirito, Signore

Nella ricerca del vero bene e dalla vera gioia

Donaci il tuo Spirito, Signore

Nella decisione di rimanere in Te e nella tua amicizia

Donaci il tuo Spirito, Signore

APRICI ALLA SPERANZA, O SIGNORE

Se il peccato ci opprime

Aprici alla speranza, Signore

Se l'odio ci chiude il cuore

Aprici alla speranza Signore

Se il dolore ci visita

Aprici alla speranza Signore

Se l'indifferenza ci angoscia

Aprici alla speranza Signore

Se la morte ci annienta

Aprici alla speranza, Signore

L 1 *Eppure con te, Madre, noi sappiamo la cura che il Signore ha per noi, per l'umanità intera, per il mondo.*

Questo ci hai insegnato. Questo intercedi per noi.

SUPPLICA A MADRE ELISABETTA

(recitata insieme)

Ci rivolgiamo a Te, beata Madre Elisabetta.

Buon Pastore, che doni la vita per il gregge che ami

Crediamo in te, o Signore

Pane vivo e farmaco di immortalità, che ci doni la Vita eterna

Crediamo in te, o Signore

LIBERACI, O SIGNORE

Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo

Liberaci, o Signore

Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te

Liberaci, o Signore

Dagli inganni della paura e dell'angoscia

Liberaci, o Signore

Dall'incredulità e dalla disperazione

Liberaci, o Signore

Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare

Liberaci, o Signore

SALVACI, O SIGNORE

Da tutti i mali che affliggono l'umanità

Salvaci, o Signore

Dalla fame, dalla carestia e dall'egoismo

Salvaci, o Signore

Dalle malattie, dalle epidemie e dalla paura del fratello

Salvaci, o Signore

Dalla follia devastatrice, dagli interessi spietati e dalla violenza

Salvaci, o Signore

Dagli inganni, dalla cattiva informazione e dalla manipolazione delle coscienze

Salvaci, o Signore

CONSOLACI, O SIGNORE

Guarda la tua Chiesa, che attraversa il deserto

Consolaci, o Signore

Guarda l'umanità, atterrita dalla paura e dall'angoscia

Consolaci, o Signore

Guarda gli ammalati e i moribondi, oppressi dalla solitudine

Consolaci, o Signore

L. 2 Dal Vangelo di Giovanni (11,1-43)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, ... Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto... .

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

Breve spazio di riflessione e interiorizzazione della Parola

- L. 1** *Questa fede hai trasmesso a noi Madre. Ce l'hai insegnato con la tua vita, ce l'hai insegnato nell'aprile del 1859, alla morte di don Luigi Maran. Nelle Memorie dell'impianto, per incidere il ricordo di lui nelle tue figlie, hai ripercorso la tua storia e l'hai tradotta come storia della cura di Dio per te e per la tua Famiglia:*
- L. 3** Con quale gioia abbiamo compreso la cura che Dio si prendeva di noi! Motivo ci fu questo di fondamentale speranza in tutte le nostre necessità. (Positio p. 298)
- L. 1** *Questa fede e questa speranza, unite ad una carità che al di sopra di tutto ci hai raccomandato, ci sono rimaste in eredità. E così hai potuto commiatarti, tornare a Dio, tuo abisso di misericordia. Così ci hanno raccontato il tuo transito le suore che ti vegliarono in quell'ora:*
- L. 3** Aggravandosi le condizioni di salute della Serva di Dio, le figlie si alternavano al suo capezzale giorno e notte; tutte le suore delle nove case dell'istituto pregavano unanimi per la loro Madre, ma nel pomeriggio del primo aprile, suor Fortunata Battaglia, vicaria della Serva di Dio, inviava un telegramma alle suore di Venezia per avvertirle che i medici prevedevano l'imminente fine. E non s'ingannarono: la fondatrice che già aveva ricevuto gli ultimi sacramenti con pietà edificante, si dispose al momento estremo; e all'alba del giorno seguente, aiutata a ripetere: Gesù, Giuseppe, Maria, parve illuminarsi nel dire; "Quale consolazione! Ho veduto di passaggio la sacra famiglia!" e placidamente spirò: erano le 2 antimeridiane del 2 aprile 1860, lunedì santo. Suor Fortunata Battaglia, comunicando quello stesso giorno a P. Bernardino la morte della Madre così scrisse: "La nostra Reverenda Madre se ne volò in seno al suo Dio questa mattina dopo le ore 2 antimeridiane. Ella fece la vera morte del giusto, e spero che godrà il frutto delle di lei fatiche. Come poi sia desolata questa povera famiglia Terziaria, lascio comprendere al di Lei buon cuore paterno. Ma coll'aiuto divino ci uniremo con Maria sul Calvario e assieme con Essa faremo il sacrificio acciò diventi generoso e più meritorio.

Reverendo Padre, non si dimentichi delle povere orfane; per ora ci contentiamo che preghi per noi, e che ci benedica." (Positio pp 669; 680)

- L. 1** *Transito, passaggio: abbiamo negli occhi le immagini del dramma di questi giorni, del transito dei camion dell'esercito con le bare. Abbiamo negli occhi papa Francesco, solo, che sale Piazza San Pietro, vuota, sotto la pioggia, e innalza Gesù, celato nel Sacramento, affidandogli il mondo. Con la Chiesa, dunque, da te amata e venerata nel suo capo, il papa, ci facciamo preghiera per il mondo tutto in questo momento di tenebra.*

Supplica litanica

(pregata in piazza san Pietro dal Papa venerdì 27 marzo 2020)

TI ADORIAMO, SIGNORE

Vero Dio e vero uomo, realmente presente nel Santissimo Sacramento

Ti adoriamo, Signore

Nostro Salvatore, Dio-con-noi, fedele e ricco di misericordia

Ti adoriamo, Signore

Re e Signore del creato e della storia

Ti adoriamo, Signore

Vincitore del peccato e della morte

Ti adoriamo, Signore

Amico dell'uomo, risorto e vivo alla destra del Padre

Ti adoriamo, Signore

CREDIAMO IN TE, O SIGNORE

Figlio unigenito del Padre, disceso dal Cielo per la nostra salvezza

Crediamo in te, o Signore

Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria

Crediamo in te, o Signore

Agnello immolato, che ti offri per riscattarci dal male

Crediamo in te, o Signore